

**Il retroscena** Il capo del governo tra sfide interne e preparazione al vertice Ue del 30 agosto. Telefonata con Ban Ki-moon

# Renzi vuole accelerare: l'Italia non fallirà

## Piano di riforme strutturali entro l'anno. «Ce la possiamo fare senza paura»

### La crescita

Secondo il leader pd va cambiato a vantaggio della crescita il modello economico europeo

### Investimenti esteri

La necessità di «facilitare gli investimenti italiani e stranieri nel nostro Paese»

ROMA — «Anche stavolta sconfiggeremo i professionisti della gufata»: Matteo Renzi torna a Roma e si mette subito al lavoro. In ballo non ci sono solo i provvedimenti per il Consiglio dei ministri di venerdì prossimo — sblocca Italia, giustizia civile e scuola —, ma anche un «piano di riforme strutturali che approviamo entro l'anno». Quel che serve, come spiega lo stesso premier ai suoi, per «acquisire maggiore credibilità in Europa». «Credibilità» e, quindi, «flessibilità». «In questo modo — è il ritornello del presidente del Consiglio — avremo peso nella Ue». Già, la Ue. Immerso negli italici problemi, l'inquilino di Palazzo Chigi non dimentica che per lui il 30 agosto sarà il giorno della verità, non tanto per la questione flessibilità, perché la battaglia vera, su quel tema, sarà in autunno, quanto per la scelta dell'Alto rappresentante, anche se, per dirla sempre con il capo del governo, «le basi» di quella battaglia «vanno poste già adesso». Infatti Renzi sabato prossimo potrà dire di aver segnato un risultato se tutto il suo lavoro per ottenere il posto di Lady Pesc per la ministra degli Esteri Federica Mogherini andrà in porto. «Mogherini ha buone chance», continuano a ripetere i renziani. Ed effettivamente ottenere quella poltrona per il premier sarebbe molto importante: il segnale che l'Italia «conta in Europa», giacché Lady Pesc sarà anche la vice del presidente della Commissione europea, il che

consentirà a Renzi di avere sulla sua scrivania tutti i dossier dell'Unione europea.

«Si cambia davvero», è la frase di incitamento che il presidente del Consiglio utilizza con il suo staff, strappato alle vacanze anzitempo. «Se qualcuno pensa che io abbia paura di quello che ci aspetta, sbaglia persona», ripete Renzi ai suoi interlocutori in questo lunedì in cui si è nuovamente buttato a capofitto nei problemi italiani. E non solo in quelli, dal momento che ha anche un colloquio con Ban Ki-moon.

Lo scenario internazionale è da brividi e Renzi, nel semestre di presidenza italiana della Ue, non vuole dare mostra di mancare all'appello. Anche perché la situazione lo preoccupa, soprattutto quella in Libia, Paese dove l'Italia ha corposi interessi.

Ma lo sguardo in questi giorni è — inevitabilmente — concentrato sull'Italia. Renzi è «soddisfatto» per la circolare Madia: «È il segnale — spiega — che stiamo facendo sul serio anche su questo fronte, che le nostre non sono chiacchiere, ma fatti». Però l'entusiasmo endemico non gli fa velo. Il presidente del Consiglio si rende perfettamente conto delle difficoltà che ha di fronte. «La situazione — ammette — è complicata e delicata e va gestita con grande responsabilità e serietà. Ma l'Italia non fallirà. Anzi si incamminerà verso la ripresa». Sì, Renzi non cambia idea: «L'importante è cambiare il

modello economico europeo basato tutto sul rigore e non sulla crescita».

Di qui il «piano dei mille giorni», «mille giorni non per perdere tempo», ma perché, «pur nelle difficoltà», «ce la possiamo fare senza paura di nessuno»: «Non vivo nel terrore dei mercati, perché sono convinto che l'Italia sia più forte delle paure».

Dunque, i mille giorni «servono per chiedere la flessibilità», oltre che per «risolvere l'Italia». Impresa ardua, ma il presidente del Consiglio è convinto che, delineando un piano di riforma a vasto raggio, riuscirà a convincere l'Europa. Per questa ragione sulla sua scrivania, ingombra di dossier di tutti i tipi (incluso quello sulla scuola che, di fatto, ha avvocato a sé), c'è anche il Jobs act. Ma Renzi è convinto che non serva solo quel provvedimento: anche il tentativo di sbloccare la giustizia civile ha una sua (grande) importanza nella strategia del premier. «Più di cinque milioni di fascicoli sono bloccati», ripete il presidente del Consiglio, il quale sa che, se non risolve questo problema, non servirà a nulla il suo tentativo di «cercare aziende da portare in Italia». O, meglio, di «facilitare gli investimenti italiani e stranieri nel nostro Paese».

Solo in questo modo, a suo giudizio, «si possono risolvere le crisi industriali» e si possono «invertire i dati della disoccupazione».

**Maria Teresa Mell**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Lo scambio

Il premier Matteo Renzi twitta, insieme a una foto di Palazzo Chigi, «buon lavoro a chi oggi torna in ufficio», alludendo anche al suo rientro a Roma dalle ferie. Il Cinque Stelle Angelo Tofalo replica: «Io son qui, a parte il tuo staff di te non c'è traccia #MatteoFattiVedere»



Matteo Renzi @matteorenzi · 9 h  
Buon lavoro a chi torna oggi in ufficio #ciaovacanze



Espandi



Angelo Tofalo @AngeloTofalo · 51 min  
@matteorenzi #ciaovacanze? Io son qui, a parte il tuo staff, di te nessuna traccia. #MatteoFattiVedere